

## Comunicato del 6 febbraio 2015 Parte la Valutazione degli Istituti del CNR: ma a cosa servirà?

È formalmente partito, due giorni fa, il nuovo processo di Valutazione degli Istituti che prenderà in esame il quadriennio 2011-2014 e che si pone l'obiettivo di razionalizzare la Rete Scientifica, identificare nuove aree di investimento, potenziare aree esistenti e definire una programmazione triennale delle risorse.

Il processo si avvarrà dei 7 Expert Panels, uno per ognuno dei Dipartimenti Scientifici, recentemente nominati (vedi Newsletter 2/2015). Tali panel effettueranno la valutazione degli Istituti di ogni Dipartimento avvalendosi di dati di carattere generale (forniti dall'Amministrazione centrale) e di un report redatto dal Direttore di Istituto secondo uno schema prefissato.

In particolare, tale report (da redigere in inglese) dovrà fornire le seguenti informazioni:

- 1) **General description**, con la quale descrivere la mission generale dell'Istituto e i gruppi e le linee di ricerca esistenti, *"specifying excellence groups, as well as most productive and/or most promising research lines, taking into account the international context"*,
- 2) **Attractiveness analysis**: con la descrizione delle attività dell'Istituto *"in terms of performance and attractiveness to young researchers identifying the strongest groups and the most productive and/or most interesting research lines"*,
- 3) **Attractiveness data**, indicando il numero e la provenienza di *Research grants, PhD students e Post doc students*,
- 4) **Funding sources – grants**, con il quale indicare fino ad un massimo di 15 *"most relevant grants awarded to the Institute"*.

Il report dovrà anche fornire informazioni sulla cosiddetta **"swot analysis"**, consistente in *"a matrix outlining strengths and weaknesses of each Institute under evaluation, a discussion of opportunities from which it could benefit, and a candid statement of existing threats the Institute is facing"*. Infine, I Direttori dovranno indicare: a) i contributi interdisciplinari e innovativi, b) le collaborazioni internazionali, c) i premi ed altri riconoscimenti (in numero non superiore a 10), d) l'organizzazione di conferenze internazionali (le 5 più rilevanti), e) le 20 pubblicazioni 2011-2014 più significative. Sono infine richieste informazioni riguardanti il **trasferimento tecnologico** e le attività di **consulenza**.

Tale report dovrà essere inviato al CNR entro il 27 febbraio (di oggi la proroga di una settimana!) e, solo dopo aver inviato il report, ogni Direttore dovrà presentarlo al Consiglio di Istituto *"per suo opportuno consenso"* (sarà quindi *inopportuno* il dissenso?). Il Consiglio d'Istituto dovrà a sua volta inviare il proprio parere sul report stesso entro il 31 marzo 2015.

Il report di Istituto ed i dati elaborati dall'Amministrazione Centrale saranno oggetto del *kick off meeting* (previsto per la metà di marzo) al quale parteciperanno il Consiglio Scientifico ed i 7 *chairperson*. Dalle valutazioni che ne emergeranno, si stabilirà l'opportunità di effettuare la visita dell'Istituto per approfondire alcune tematiche scelte.

Il report sarà successivamente corredato di ulteriori dati di carattere generale elaborati dall'Amministrazione ed estratti da tutti gli applicativi in uso (Gestione Istituti, SIGLA). Per tale motivo, il CNR ha raccomandato ai Direttori di aggiornare le informazioni ivi contenute e di *"dare massima diffusione alla richiesta di aggiornamento dei dati su People a tutti i Ricercatori e Tecnologi dell'Istituto"* in quanto la piattaforma People sarà messa a disposizione dei panel per la consultazione dei prodotti dei Ricercatori.

Un processo di valutazione degli Istituti che, al di là dei tempi incomprensibilmente ridotti concessi ai Direttori per redigere il report dell'Istituto, nasce, a nostro avviso, zoppo. Zoppo perché si valuta ciò che i singoli Istituti hanno fatto e prodotto in questi ultimi 4 anni senza tener conto di come e quanto siano stati sostenuti dal CNR nello svolgimento della loro attività: quanti nuovi Ricercatori, Tecnologi e tecnici sono stati assunti (anche in sostituzione dei pensionamenti), quale finanziamento

ordinario è stato assegnato al singolo Istituto e quanti soldi ogni Istituto ha invece dovuto sottrarre in questi anni ai finanziamenti esterni per coprire le spese fisse dell'Istituto, a quali progetti di ricerca l'Istituto non ha potuto partecipare per il veto del Direttore di Dipartimento o per l'impossibilità di coprire la quota di cofinanziamento causa la carenza di personale? *Last but not least*, si valutano gli Istituti senza valutare efficienza ed efficacia di tutta la struttura organizzativa che il CNR si è data.

Un processo di valutazione che costerà, tempo e denaro. Un processo di valutazione i cui obiettivi dichiarati, senz'altro condivisibili, rischiano a nostro avviso di rimanere un puro miraggio per un Ente che da troppi anni, per carenza di risorse e per scelte "politiche", ha rinunciato a programmare e finanziare le attività di ricerca e ad attuare una seria politica di assunzione che non avesse come obiettivo principale la minimizzazione dei costi. Del resto, la precedente, costosa, valutazione, è stata presto dimenticata dal CNR.

Ovviamente, il nostro augurio è che il contesto, interno ed esterno al CNR, cambi presto e radicalmente. Ma è necessario, da un lato, che il governo decida di attuare quel piano straordinario di assunzioni che l'ANPRI da tempo chiede e di aumentare l'investimento pubblico in ricerca, e dall'altro che il CNR prenda coscienza di essere un ente pubblico di ricerca, il cui patrimonio più importante è costituito dai suoi ricercatori che devono essere valorizzati, coinvolti nei processi decisionali dell'Ente e messi in condizione di fare ricerca, non gravati da oneri amministrativi e burocratici che nulla hanno a che vedere con la ricerca.

Gianpaolo Pulcini  
Segretario Nazionale, Responsabile CNR